

Avanti!

25 aprile 2007

Dopo il decreto per il "passaggio tra aree"

Beni culturali, ricorsi in vista da Ugl e Falbac

VINCENZO MONFREGOLA

Trentasei anni dopo, la classe operaia "ritorna in Paradiso". A stabilirlo è un decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 16 gennaio che, nell'autorizzare il passaggio tra aree consente, tra l'altro, a custodi e operai del ministero per Beni culturali di diventare area professionale C1, cioè funzionari di musei, archivi e biblioteche.

Un bel colpo per 115 dipendenti che, senza colpo ferire, e con un triplo salto usufruiranno del passaggio tra aree scavalcando oltre quindicimila colleghi. Roba da circo? Per Adriano Vittorini, agguerrito coordinatore nazionale della Falbac (Federazione autonoma lavoratori dei Beni culturali) neanche più al circo fanno simili salti e preannuncia che il suo sindacato farà opposizione in tutte le sedi competenti, perché ciò rappresenta un vero e proprio schiaffo nei confronti sia di quei lavoratori che non hanno potuto usufruire della riqualificazione, sia di quelli che, profili professionali alla mano, ne avrebbero più titolo.

"Non contestiamo il decreto - puntualizza Vittorini -, perché va a sbloccare i passaggi anche per i dipendenti di area A, cioè commessi e operai semplici che fino ad ora sono stati a guardare, unitamente a quelli appartenenti alla B3, come i loro colleghi facevano la riqualificazione, ma contestiamo l'opportunità di promuovere a funzionari 115 lavoratori che, invece, dovrebbero seguire un iter di riqualificazione interno alla propria area. Diversamente sarebbe più logico e trasparente un concorso pubblico aperto a tutti".

Sulla questione ci va giù pesante anche Renato Petra, coordinatore nazionale della Ugl Beni culturali, che ne fa una questione di funzionalità degli uffici perché, a suo dire, "un lavoratore che di punto in bianco diventa funzionario senza prima fare la sua brava gavetta nelle qualifiche inferiori, non da garanzie di funzionalità ed efficienza e rischia, di danneggiare l'utenza, i cittadini e i contribuenti. Ovviamente - aggiunge Petra - non abbiamo nulla contro queste categorie ma se non hanno vinto i processi di riqualificazione da poco ultimati per accedere alla qualifica immediatamente superiore come è possibile pensare di 'spedirli' direttamente a tre qualifiche superiori?".

Insomma il provvedimento del presidente del Consiglio dei ministri non solo crea scompiglio sui contenuti stessi del decreto, ma riaccende la polemica sulla riqualificazione che ai Beni culturali si è da poco ultimata e che, secondo il Comitato spontaneo di lavoratori di area B, ha creato figli e figliastri.

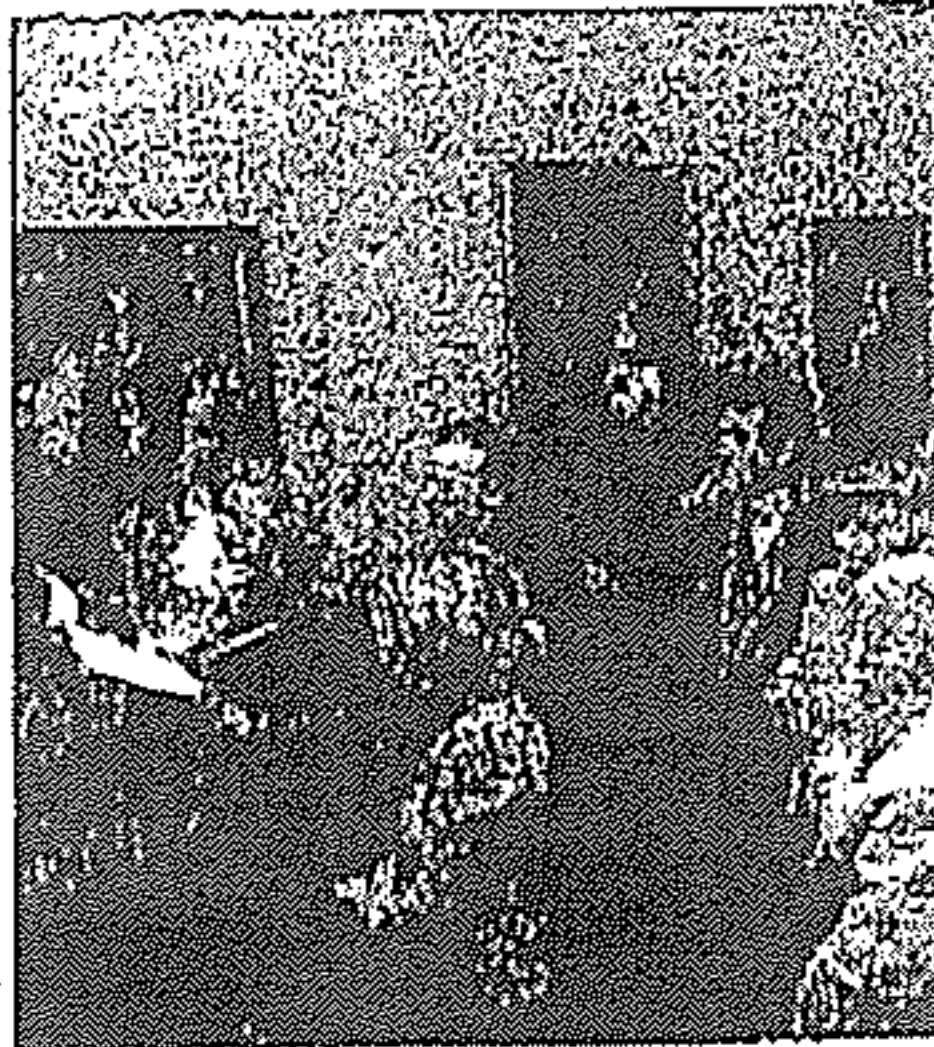
"Ma non solo - puntualizza Vittorini della Falbac - a riqualificazione ultimata ci ritroviamo con circa 2000 ricorsi e lavoratori che devono affidarsi agli avvocati solo perché la società privata che ha controllato i titoli dei concorrenti ha commesso numerosi sbagli di valutazione. Dulcis in fundo - conclude il sindacalista - anche per i vincitori non c'è pace visto che, a parte un centinaio di euro in più in busta paga, nulla è cambiato perché il ministero non dà direttive e i soprintendenti continuano ad utilizzarli nelle vecchie mansioni".

Petra (coordinatore): è assurdo autorizzare salti di categoria così azzardati

Beni culturali, Ugl sul piede di guerra «In 115 supereranno 15 mila colleghi»

La classe operaia ritorna in paradiso. A mandarcela è un decreto del Presidente del Consiglio Romano Prodi che stabilisce che operai e custodi del Ministero dei Beni Culturali, possano diventare funzionari di

Musei, Archivi e biblioteche». È duro e senza sconti l'attacco mosso dall'Ugl al decreto del premier di centrosinistra relativo all'imminente concorso interno ai Beni Culturali in cui si prevede il salto di categoria anche di tre livelli. «È una cosa semplicemente assurda - commenta Renato Petra, coordinatore nazionale Ugl ministeri - in un solo colpo un manipolo di persone, ovvero 115 unità, si ritroveranno tre livelli più in alto superando oltre 15 mila colleghi che stanno prima di loro». Intanto sono già numerosi i comitati di protesta nati all'interno della pubblica amministrazione e contrari a tale procedura di "ristrutturazione" interna. «Basti pensare - aggiunge Adriano Vittorini della Falbac (Federazione Autonoma lavoratori dei Beni Culturali) - che solo per la riqua-



Nella foto, turisti al museo di Capodimonte

lificazione interna alle aree, ci sono oltre 2000 ricorsi molti dei quali banali errori commessi da una società privata che è stata profumatamente pagata proprio per il controllo dei titoli, ma incredibilmente nessuno provvede ad eliminare gli errori cosicché i lavoratori devono pure pagarsi l'avvocato per il riconoscimento di ciò che gli spetta».

I sindacalisti dell'Ugl, comunque, hanno già annunciato la presentazione di numerosi ricorsi contro l'iniziativa voluta dal presidente Prodi.